



www.faib.it faib@confesercenti.it

Faib, Fegica e Figisc al Governo: dia segnali di attenzione sul costo della moneta elettronica



Faib, Fegica e Figisc hanno inviato una nota di contestazione al Presidente del Consiglio Gentiloni sulla questione della moneta elettronica.

Segue a pag. 2

Costi di gestione dei distributori: Faib, Fegica e Figisc chiedono apertura nuova fase negoziale straordinaria



Con una nota unitaria rivolta a tutti gli operatori petroliferi e alle loro rappresentanze, Faib, Fegica e Figisc hanno denunciato che i "numerosi provvedimenti, anche normativi,

Segue a pag. 2

Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio incontrano i gestori Esso della Sicilia

Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio hanno incontrato i gestori a marchio Esso della Sicilia in occasione di una serie di appuntamenti programmati sui territori, di cui l'ultimo svoltosi a Palermo domenica 12 febbraio u.s. per affrontare le preoccupazioni legate alle incertezze sul futuro della rete a marchio che la Categoria ...

Segue a pag. 2

Assemblea dei gestori autostradali Faib del Centro Nord



L'Assemblea dei gestori autostradali della Faib del Centro Nord si svolgerà il 15 febbraio, alle 10, presso i locali de "Il Carrettino" – Strada Provinciale per Pozzolo Formigliaro, 18 – Tortona (AL).

Segue a pag. 3

Benzinai a Governo: no ad altri aumenti di accise



«Ci risiamo con il ricorso all'incremento delle accise sui carburanti: il classico metodo da bancomat per qualunque esigenza di finanza pubblica, ...

Segue a pag. 3

Dichiarazioni dell'Onorevole Bellanova sono sconcertanti e scandalose. Un Vice Ministro che appare latitante e finanche connivente con le politiche di declino del settore petrolifero e della distribuzione carburanti

Stupefacenti, scandalose e sconcertanti. Non ci sono altre parole per definire la performance parlamentare di un rappresentante di Governo che, sulle problematiche della rete carburanti, ...

Segue a pag. 4

Faib, Fegica e Figisc al Governo: dia segnali di attenzione sul costo della moneta elettronica

Faib, Fegica e Figisc hanno inviato una nota di contestazione al Presidente del Consiglio Gentiloni sulla questione della moneta elettronica.

Nella missiva le tre Federazioni ricordano che “lo sforzo del Parlamento e del Governo per sollecitare il sempre maggiore utilizzo della moneta elettronica per pagare gli acquisti di carburante, finisce per cozzare contro l’assoluta posizione di retroguardia e di chiusura a qualsivoglia intesa delle banche che, anche su tale argomento, antepongono i loro interessi di struttura a quelli del sistema Paese”.

Dopo aver ricordato che “Il prezzo al pubblico del carburante è costituito, sostanzialmente, di tre componenti economiche: accise ed IVA (che vale circa il 60%); ricavo industriale lordo (che vale circa il 37%); margine di gestione (che vale circa il 2,5%)”, Faib, Fegica e Figisc annotano che “nonostante ciò il costo della transazione per l’utilizzo della moneta elettronica, grava sull’ultimo segmento della filiera, finendo per erodere circa il 50% del margine pro-litro” dei gestori.

Le sigle di rappresentanza dei gestori sottolineano nella nota al Presidente Gentiloni che “Fin troppo responsabilmente la nostra Categoria è rimasta fino ad ora a guardare in attesa che si concretizzassero quelle modifiche normative – auspiccate da più parti politiche ma mai realizzate. Per questi motivi – prosegue la lettera dei Presidenti – si intendono preannunciare che se non interverrà una presa di coscienza della drammaticità del

fenomeno, saranno costrette a scegliere la via della contrapposizione” sino al “ricorso alla Commissione Europea alla quale denunciare costi assurdi per servizi gratuiti in tutti gli altri Paesi”.

Leggi la [Nota](http://www.faib.it) su www.faib.it

Costi di gestione dei distributori: Faib, Fegica e Figisc chiedono apertura nuova fase negoziale straordinaria

Con una nota unitaria rivolta a tutti gli operatori petroliferi e alle loro rappresentanze, Faib, Fegica e Figisc hanno denunciato che i “numerosi provvedimenti, anche normativi, hanno comportato per l’intero sistema un aumento sensibile degli obblighi e degli oneri ad essi collegati”.

L’aumento dei costi di gestione si è sommato ad “una crescente discesa dei volumi di vendita...”, mentre si incrementavano “una lunga serie di oneri – da quelli relativi all’impatto ambientale (smaltimento dei rifiuti speciali e non, acque reflue, ecc.), a quelli legati all’uso delle carte di credito/debito, per citare solo alcuni esempi”.

Questi costi denunciano le tre sigle “sono stati brutalmente rovesciati iniquamente e, alcune volte, in modo assai discutibile sotto il profilo della legittimità stessa, sulle spalle delle piccole imprese di gestione”.

Faib, Fegica e Figisc nella nota definiscono le criticità economico/finanziarie derivanti dall’aumento dei costi “talmente drammatiche da imporre alle suddette scriventi di individuare ogni possibile azione immediatamente risolutiva”.

Per Faib, Fegica e Figisc si tratta, perciò, “di avviare immediatamente una fase

FAIB Informa 2

negoziale, straordinaria e transitoria, che possa fornire alcune delle risposte dovute in una tale situazione emergenziale, pur nelle more della ripresa della contrattazione volta al rinnovo degli Accordi vigenti, per quanto scaduti...”.

Le tre Federazioni hanno evidenziato che ove non vi fosse sufficiente consapevolezza delle questioni denunciate si troverebbero costrette a dare espressa indicazione ai propri associati di provvedere a recuperare i superiori costi sopportati individualmente anche facendo ricorso alla propria inviolabile facoltà assegnata loro dalla Legge di determinare il prezzo finale.

Leggi la [Nota](http://www.faib.it) su www.faib.it

Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio incontrano i gestori Esso della Sicilia

Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc Confcommercio hanno incontrato i gestori a marchio Esso della Sicilia in occasione di una serie di appuntamenti programmati sui territori, di cui l’ultimo svoltosi a Palermo domenica 12 febbraio u.s., per affrontare le preoccupazioni legate alle incertezze sul futuro della rete a marchio che la Categoria ormai da tempo lamenta. Nello specifico, gli operatori chiedono trasparenza circa le intenzioni dell’Azienda di portare avanti anche in Sicilia il “modello grossista” attraverso il quale Esso ha provveduto a cedere, in altre Regioni, importanti quote della propria rete distributiva ad operatori privati.

In ragione di ciò il comparto, per il tramite delle proprie

rappresentanze, chiede di avviare un dialogo con l'Azienda al fine di esercitare il diritto alla facoltà di riscatto del punto vendita come previsto dal comma 13 art. 17 della Legge 27 del 2012. Inoltre gli operatori invocano, per quelle gestioni in cui è subentrato un soggetto diverso, e che continuano ad operare sotto il marchio Esso, che sia garantita la continuità gestionale così come previsto dalla normativa vigente – Legge 32/98, Legge 57/2001 e Legge 27/2012 – ovvero che siano mantenuti invariati sia gli aspetti di natura contrattuale che quelli economici riconducibili alle vecchia proprietà fino alla scadenza naturale dei contratti. Laddove, infine, le parti intendessero modificare preventivamente gli accordi previgenti, specificano le Associazioni di Categoria, deve essere fornita adeguata garanzia che ciò avvenga non in maniera unilaterale ma nel rispetto delle norme tese a contrastare l'abuso di posizione economica dominante e l'affermarsi di condizioni non eque e discriminatorie.

Assemblea dei gestori autostradali Faib del Centro Nord

L'Assemblea dei gestori autostradali della Faib del Centro Nord si svolgerà il 15 febbraio, alle 10, presso i locali de "Il Carrettino" – Strada Provinciale per Pozzolo Formigliaro, 18 – Tortona (AL).

L'incontro verterà sulle relazioni con Aspi e sullo stato delle trattative con Q8 e sull'intesa raggiunta in relazione all'affidamento delle ultime gare. La riunione farà il punto sulle gestioni Sarni a seguito dell'incontro unitario svoltosi nei

giorni scorsi a Roma.

L'Assemblea si occuperà poi dell'analisi della situazione delle relazioni sindacali con Eni-Esso-Ip-Total-Tamoil e delle problematiche delle aree in accorpamento oil-driven, di quelle in accorpamento food driven e dei relativi indennizzi.

Il Presidente Lucchesi farà anche il punto sulla situazione organizzativa della Federazione dei gestori autostradali. Nelle prossime settimane si svolgerà l'Assemblea del Centro Sud.

Benzinai a Governo: no ad altri aumenti di accise

Le imposte italiane già superiori di 22,2 cent/litro sulla media europea. Dagli aumenti di Monti famiglie ed imprese hanno già pagato oltre 26 miliardi di euro

«Ci risiamo con il ricorso all'incremento delle accise sui carburanti: il classico metodo da bancomat per qualunque esigenza di finanza pubblica, che ora puntualmente – per un ammontare che è tutto da determinare entro un fabbisogno complessivo di 3,4 miliardi di euro – si ripete in presenza dei rilievi mossi dall'Unione Europea ai conti pubblici del Paese» così il commento, affidato ad un comunicato stampa, delle Organizzazioni di categoria dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti, Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio alle notizie che vengono da fonte ministeriale e che annunciano misure ulteriormente gravanti sui consumi del settore.

I gestori ricordano anzitutto al Governo che le imposte gravanti sui carburanti in Italia nella

FAIB Informa 2

media dell'ultimo quinquennio (ossia dagli aumenti del «Salva Italia» del Governo Monti nel dicembre 2011) sono state superiori di ben 22,2 centesimi/litro alla media dell'Unione Europea, con un corrispondente effetto sul prezzo finale al consumo dei carburanti, e che le accise da allora non sono mai state rivedute al ribasso e che, anzi, l'aumento di un punto dell'IVA – che su di esse grava – ne ha ulteriormente accresciuto, dall'ultimo trimestre 2013 in poi, il peso sul prezzo finale corrisposto da famiglie ed imprese.

«Una manovra ulteriormente penalizzante sulle accise dei carburanti non potrà che deprimerne ulteriormente i consumi, continuamente in discesa dal 2011 – con l'unica eccezione del 2015 – acutizzando le difficoltà dell'industria della raffinazione e della distribuzione» denunciano Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio, che ricordano altresì che è stata l'elevata pressione fiscale – per la stessa ammissione del Governo – «a contribuire alla diffusione di quei fenomeni di illegalità nel settore petrolifero che l'inchiesta di Venezia ha nei giorni scorsi portato all'attenzione dei media e che, nonostante tutti i notevoli sforzi per contrastarla ed i risultati messi a segno, non potrà che trovare ulteriori stimoli da un ennesimo aumento delle accise, con grave pregiudizio dell'Erario ed inquinamento del mercato».

Ragioni che suggeriscono alle Organizzazioni di categoria dei gestori ad invitare il Governo «oltre a difendere in prima istanza le ragioni e le emergenze del Paese (migranti, sisma) nei confronti dell'Unione, ad evitare ulteriori grossolani interventi su un settore dei consumi che negli ultimi cinque anni ha già pagato

oltre 25 miliardi di euro in più per effetto degli aumenti di accisa di cinque anni fa».

Il Presidente Martino Landi
Il Presidente Roberto Di
Vincenzo
Il Presidente Maurizio Micheli

Dichiarazioni dell'Onorevole Bellanova sono sconcertanti e scandalose. Un Vice Ministro che appare latitante e finanche connivente con le politiche di declino del settore petrolifero e della distribuzione carburanti

Stupefacenti, scandalose e sconcertanti. Non ci sono altre parole per definire la performance parlamentare di un rappresentante di Governo che, sulle problematiche della rete carburanti, è stata a dir poco latitante. E, dopo le parole utilizzate alla Camera, anche connivente con le politiche di irreversibile declino che sta avvolgendo questo settore industriale.

E' la reazione di Faib, Fegica e Figisc alle parole usate dal rappresentante del MiSE in risposta all'interrogazione parlamentare presentata dall'On. Ribaudò in merito alla vendita a pacchetto degli impianti Esso che smobilizza i suoi asset nel nostro Paese a vantaggio di operatori che, da sempre, hanno vissuto ai limiti del settore, senza alcun vincolo industriale e pronti a "far le valigie" quando l'osso sia stato totalmente spolpato.

La risposta del rappresentante di

Governo appare un copia incolla delle posizioni della Compagnia petrolifera che per una personalità politica che arriva dalla rappresentanza del mondo del lavoro è un fatto che si commenta da sé.

Se non era chiaro che il Governo in carica sta solo dalla parte dei poteri forti, con questa dichiarazione della Bellanova è lampante la scelta di campo a favore di alcune Compagnie petrolifere e di alcuni "intermediari di pezzi di carta" che comprano e rivendono in funzione della convenienza del momento, tagliando, in primis, i residui diritti e margini dei gestori.

Un Governo che avesse l'ambizione di governare avrebbe dovuto comprendere le ragioni di questo abbandono che si somma, nel breve periodo, a quello di Shell ed a quello già annunciato di TotalErg. Poi il Paese avrà un problema di sicurezza degli approvvigionamenti che certo non potrà essere risolto da chi parla di mercato ma non ha mai messo il naso fuori dalla porta di casa. Altro che internazionalizzazione ed acquisto sui mercati esteri!

Dalla risposta, invece, si evince che il Vice Ministro nulla sa della crisi del settore in generale e della distribuzione carburanti in particolare, dello stato di crisi della raffinazione e abbandono della rete distributiva, della pervasiva presenza di illegalità diffusa che trova spazio nella desertificazione del territorio caratterizzata da assenza di investimenti e manutenzione, abbandonata dai grandi Gruppi petroliferi; ciò determina una situazione prefallimentare di migliaia e migliaia di gestori ridotti alla fame dalle politiche perseguite da un'industria petrolifera che trova sempre meno le ragioni per essere trattenuta in un Paese

caratterizzato dall'improvvisazione e dalla contraddittorietà dei provvedimenti, e dalla cessione degli impianti a privati destrutturati e polverizzati.

La cessione degli impianti da parte della Esso con una modalità definita a pacchetto introduce nel sistema di valore della rete un ulteriore elemento di mediazione la cui remunerazione graverà inevitabilmente sull'economicità delle gestioni e sulle politiche di pricing verso il consumatore. La morale è che avremo – gestori ridotti condannati all'obsolescenza e prezzi più alti: è per questo che il Vice Ministro è al Governo? Non dovrebbe garantire efficienza e razionalizzazione nei processi industriali e distributivi? Non dovrebbe garantire rispetto delle Leggi dello Stato e favorire il riscatto degli impianti tra titolari e gestori?

Se il Vice Ministro in questi due anni avesse avuto il tempo e la disponibilità avrebbe evitato di dover ricorrere alle veline aziendali per rispondere ad una interrogazione parlamentare che evidenzia la gravità dell'attuale situazione della distribuzione carburanti in Italia e avrebbe potuto rispondere alle denunce sull'illegalità diffusa sulla rete nella gestione degli impianti, dove si realizza un'evasione contributiva colossale. Anche a danno dell'Erario.